ESSERI LIBERI

PROSSIMO FUTURO

7

Liceo Luigi Pietrobono
Alatri (Frosinone)

VORTICI

Gemma
edizioni

Questa pubblicazione è stata finanziata con il
Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021- 2027

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it
ISBN: 9791281403178

Redazione: Samantha Marsella e Mariachiara Catillo
Grafica: Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2023
Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701
info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

PREFAZIONI

Dott. Antonio Aurigemma
Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

Voglio ringraziare Gemma Gemmiti perché ritengo che il progetto "Prossimo futuro" sia molto importante. Puntare sui giovani: questo non è un banale slogan, ma deve essere una priorità. In primis delle istituzioni. Per questo, è lodevole ogni iniziativa che abbia come obiettivo quello di valorizzare le loro capacità. Troppo spesso si dice: "Che futuro avranno i giovani?" Sicuramente, noi "grandi" dobbiamo fare il possibile per consentire loro di sognare un futuro migliore. Quindi, consentire loro di avere le giuste possibilità di lavoro, di studio, indipendentemente dalla propria situazione economica e sociale. Bisogna creare quelle condizioni affinché i giovani abbiano la speranza di credere nelle proprie ambizioni. Perciò, il progetto "Prossimo Futuro" è molto significativo, poiché ha come finalità quella di stimolare i ragazzi alla scrittura: un modo per raccontare, per esternare le proprie emozioni.

La formazione è una fase fondamentale per i giovani studenti, dove possono comprendere quali sono le loro aspettative, i loro desideri, avendo anche contezza dei propri limiti. E le istituzioni devono porre le basi e fare sempre il massimo affinché gli studenti abbiano gli strumenti utili per aumentare il proprio grado di preparazione, in modo da poter poi decidere il proprio futuro, con più cognizione di causa e maggiori conoscenze. In queste righe voglio ribadire il mio sostegno a questo progetto, perché è di assoluta rilevanza che i ragazzi crescano secondo i valori fondanti della nostra democrazia, come la libertà e il rispetto degli altri. Attraverso la scrittura, poi, si possono esprimere le proprie idee,

opinioni, e anche esternare le critiche, purché vengano manifestate rispettando chi la pensa diversamente da noi, in modo civile e democratico.

Questa è la più bella forma di espressione: dire ciò che si pensa, rispettando sempre e comunque le idee altrui.

Prof.ssa Simona Scarsella
Dirigente Scolastica

Il libro *Vortici* è una raccolta di racconti elaborati dagli studenti e dalle studentesse delle classi 3BSU e 3C articolato Scientifico e Scienze Applicate del liceo "L. Pietrobono" di Alatri (FR), nel corso del progetto "Prossimo futuro: esseri liberi" proposto dalla casa editrice Gemma Edizioni.

Scorrendo le pagine di questo libro, frutto dell'impegno e della creatività degli alunni della nostra scuola, veniamo rapiti da tematiche importanti, attraverso mondi ricchi di esperienze individuali, riflessioni sulla vita e momenti di trasformazione.

I singoli racconti, che portano alla luce anche momenti di sofferenza e di tormento interiore, oltre che di riflessione sulla forza dell'amore, vissuti dai protagonisti lasciano una traccia profonda nel lettore e lo emozionano. Ogni storia ci trasporta in un mondo unico, offrendoci una finestra sulle esperienze e le sfide affrontate dai nostri giovani autori. Attraverso le storie di Guido, Lara, Ellie e altri personaggi, il libro offre molti spunti di riflessione, sulla lotta contro le avversità e la ricerca della propria identità, su argomenti quali la lotta per la conservazione dell'ambiente, la resilienza di fronte alle avversità e la ricerca di speranza nei momenti più bui.

Troviamo, per esempio, la storia di Guido, un giovane artista che, attraverso il suo impegno nella sensibilizzazione ambientale, ci invita a riflettere sulla nostra responsabilità nei confronti della natura. Inoltre, il legame di Guido con Carla ci ricorda l'innocenza del giovane amore, un ricordo prezioso che rimane vivo nel suo cuore.

Il diario di Ellie emoziona profondamente, portando il lettore in un viaggio attraverso la lotta contro una malattia e la ricerca di amore e accettazione. L'amore si rivela come una forza inarrestabile, capace di superare le avversità più insormontabili.

Il legame tra Emma e Vittoria propone il tema dell'amicizia, della delusione di un tradimento e del tornare nuovamente a fidarsi dell'altro.

L'*Autobiografia di una metallara* tocca il tema dell'identità e dell'importanza di essere sé stessi. Nonostante le discriminazioni e le sfide, la protagonista si ribella alle aspettative sociali e continua a seguire la sua passione per la musica metal. È un inno all'essere sé stessi, abbracciando la propria passione senza paura dei giudizi altrui.

Colpisce nel profondo il racconto *Tre colpi al cuore*, lascia senza fiato e senza parole, facendo rivivere al lettore il dolore e la confusione provati dalla protagonista di fronte a una tragedia improvvisa che ha sconvolto una comunità: la morte inspiegabile di un giovane ragazzo, dolce e gentile.

Il libro, quindi, affronta temi delicati e difficili, ma lo fa con una profonda umanità e una speranza che non viene mai meno. È un invito a non arrendersi di fronte alle avversità e a cercare sempre di trovare conforto e speranza nelle situazioni più oscure.

In conclusione, questo libro parla direttamente al cuore e ci aiuta a comprendere meglio il mondo degli adolescenti e a riflettere sui temi importanti della vita.

Buona lettura!

VORTICI

IL DIARIO DI ELLIE

Chiara Martini

È un normalissimo giorno e la signora Jennifer si sta dirigendo in ospedale per fare accertamenti che fa di solito ogni sei o sette mesi.

È dunque passato molto tempo dall'ultima volta che si è recata qui, e molte cose sono cambiate.

Appena entra, nota che le pareti sono state ridipinte con colori molto accesi e accoglienti, che le stanze sono state riorganizzate in maniera molto diversa e che si respira un'aria nuova.

Una cosa è però rimasta uguale a prima: il medico William, lui non è cambiato di una virgola. Sempre solare, accogliente e disponibile con tutti, sono più di trent'anni che lavora qui e non ha mai perso la voglia di lavorare alacremente pur di veder guarire i suoi pazienti.

Lui lo fa per Ellie. Ellie era una sua paziente, molto più di una paziente. Purtroppo l'unica cosa che le resta di lei è un diario che legge ogni sera quando torna a casa da lavoro e, anche se stanchissimo, non può assolutamente fare a meno di leggerlo.

Giovedì 5 maggio

Caro diario,

mi chiamo Ellie, ho diciannove anni e ho sempre vissuto una bella vita. Ho fatto tanti viaggi, sia con la mia famiglia che con i miei amici, ho sempre avuto buoni voti a scuola e ho fatto molte fantastiche esperienze.

Purtroppo però, da un giorno all'altro, la mia vita è cambiata totalmente, quando ho scoperto di avere un tumore ai polmoni.

Quando i medici me lo hanno detto, mi è crollato il mondo addosso, pensavo di non potercela mai fare a combattere contro qualcosa più grande di me. A oggi, però, posso dire che ce la sto mettendo tutta. Non voglio lasciare la mia famiglia, i miei amici e le persone a me più care. Non voglio morire, ho sempre amato la vita e continuerò sempre ad amarla, nonostante quest'enorme dolore.

Qui in ospedale sono molto seguita, i medici sono fantastici e ce la stanno mettendo tutta per potermi guarire e per farmi tornare il sorriso che un po' si è spento.

Una dottoressa, con la quale ho abbastanza confidenza, mi ha detto che per sentirmi meno sola e sfogarmi avrei dovuto scrivere un diario. E infatti eccomi qui, caro diario, mi sto confidando con te e sarai il mio migliore amico per tutto il mio percorso. Stammi vicino. A te dirò tutto, davvero tutto. Anche quello che non dirò ai miei per non farli soffrire ulteriormente.

Ho paura. Ho sempre dolori ovunque e molto spesso non riesco a respirare. Ma l'importante è che sono viva, no?

Il mio cuore batte ancora, e questo per me già è tanto. Batte solo per me stessa, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo.

Ogni giorno sono seguita da molti medici, in particolare c'è un medico tirocinante, William, che mi aiuta a mangiare e mi accompagna a fare delle passeggiate fuori al cortile dell'ospedale, come se fosse un parco dove passeggiare.

Un po' di normalità... Magari la merito.

Chiacchieriamo molto, immagino che voglia distrarmi dal dolore. Devo ammettere che è molto carino e simpatico, e quando sono con lui mi dimentico totalmente di essere malata.

Tra me e lui però non potrà mai esserci nulla, lui è un medico e io una paziente.

Una storia impossibile.

Credo.

Martedì 17 maggio

Caro diario,

oggi è stata una giornataccia. Stamattina mi sono sentita molto male: mi è mancato il respiro e ho perso i sensi.

Quando ho riaperto fortunatamente gli occhi, ho trovato intorno a me molti medici. La prima cosa che ho visto quando mi sono risvegliata sono stati gli occhi di William, molto vicini al mio viso, che brillavano come due diamanti, felici che io fossi ancora viva.

È stato proprio lui a salvarmi, facendomi la respirazione bocca a bocca. Sono certa che se non fosse stato per lui in questo momento non sarei stata qui a raccontarti questo.

Non immaginavo così il nostro primo bacio. Questo pensiero mi fa sorridere.

Quando mi sono ripresa e tutti sono usciti dalla stanza, lui è rimasto lì, accanto a me, per assicurarsi che io stessi veramente meglio.

Lui aveva finito il suo turno già da un po', ma ha preferito restare con me, piuttosto che tornare a casa. Abbiamo parlato per ore e ore, di noi stessi, delle nostre passioni, degli amici, dei sogni. Abbiamo scoperto che abbiamo molte cose in comune.

Dopo un po' ci siamo addormentati, e lui era sempre vicino a me, in quel lettino stretto dove a malapena entravo io.

Si era seduto al mio fianco ma poi, per guardare uno stormo di uccelli alla finestra, lo avevo costretto a sdraiarsi.

Facevano evoluzioni improvvise, dentro a un cielo azzurro che gridava la primavera. Liberi.

Lui era rimasto lì, la voglia di stare vicini aveva superato l'imbarazzo.

Io però mi sento in colpa, non voglio che si affezioni troppo a me, perché sono consapevole che potrebbe esserci la possibilità che io non possa vincere la mia battaglia contro il tumore.

Ma forse non dovrei neanche illudermi così tanto, in fondo io sono solo una sua paziente e lui un medico molto stanco per via

dei turni impossibili e del suo dedicarsi completamente ai pazienti. Specialmente a me.

Mercoledì 25 maggio

Caro diario,
oggi è stata una bellissima giornata.
I medici mi hanno concesso un giorno di permesso e William mi ha chiesto di uscire. Io non potevo crederci, ero troppo contenta.
Io, però, gli ho spiegato tutte le mie paure, il mio senso di colpa e il motivo per cui tra me e lui non avrebbe mai potuto funzionare.
Lui mi ha detto di stare tranquilla, di non preoccuparmi e di godermi ogni attimo, senza pensare al dopo.
Non mi ha promesso che ce l'avrei fatta, ma mi ha detto che sono forte e che lui sarebbe stato sempre al mio fianco.
Io con lui sto veramente bene, riesce a capirmi e non vorrei mai separarmi da lui.
Penso di essermi innamorata, non mi era mai successo prima, ed è una sensazione bellissima.

Lunedì 6 giugno

Caro diario,
ho da raccontarti una notizia bella e una brutta.
Inizio da quella bella. Oggi io e William siamo usciti insieme e ci siamo baciati, senza la respirazione bocca a bocca.
Un bacio vero. Desiderato. È stato bellissimo.
Finalmente stiamo insieme, ed è tutto ciò che desideravo, oltre alla mia guarigione, ovviamente.
Forse ci siamo frequentati troppo poco per esserci già messi insieme, ma non posso dire di avere tutta la vita davanti perché non è così, potrei farcela come potrei andarmene da un momen-

to all'altro. Il tempo per me è ormai un concetto relativo. Voglio vivere intensamente ogni istante. Comunque andrà.

Infatti, parlando della notizia brutta che ho da darti, oggi, durante l'uscita con William, sono caduta a terra e non ho capito più niente. Mi sono risvegliata in ospedale con una bombola di ossigeno che mi aiutava a respirare e, mentre stavo per riacquisire i sensi, ho sentito i medici dire che la mia situazione è molto grave e che difficilmente ce l'avrei fatta.

William era lì con me e ha stretto la mia mano, fino al momento del mio risveglio.

Non sa che li ho sentiti. Ho finto per non aggiungere dolore al dolore.

Sabato 25 giugno

Caro diario,

non ce la faccio più. Sto malissimo e non riesco più a lottare. La cosa che mi fa più star male è vedere William, il ragazzo che amo, essere sempre preoccupato per me, soffrire e non poter fare niente per potermi salvare. Con lui tutta la mia famiglia. Avrei voluto dare a tutti gioia e invece...

Io veramente ce la sto mettendo tutta, ma forse non basta.

Non ho neanche più la voglia di scriverti, sfogarmi non mi serve più, mi sto solo godendo gli ultimi momenti che mi rimangono.

Venerdì 1 luglio

Caro William,

questa sarà l'ultima pagina di diario che scriverò. Me ne sto andando, non ho più le forze, ho provato a lottare con tutta me stessa ma non è stato sufficiente.

Ti ringrazio perché mi hai aiutata moltissimo, mi hai fatto tornare il sorriso e soprattutto mi hai fatto capire cos'è l'amore. Mi

sei stato accanto ogni volta che ne avevo bisogno, mi hai salvato la vita in varie occasioni e non potrò mai ringraziarti abbastanza.

Purtroppo adesso non c'è niente e nessuno che possa salvarmi, quindi non sentirti in colpa, tu hai fatto il possibile, e forse anche troppo per me. Continua per la tua strada, sono sicurissima che diventerai un grande medico, come lo sei già, pur essendo alle prime armi.

Sarò sempre fiera di te, e anche quando penserai di essere solo, io sarò lì con te, a sostenerti e a darti la forza, come tu hai fatto con me.

Sei stata la mia luce. Ora volerò libera dal dolore.

Cercami nel cielo azzurro, quando sarà pieno di ali che danzano. Forse, se potrò scegliere, sarò lì.

Sii felice.

Ti auguro il meglio, William.

Tua, Ellie.

AUTOBIOGRAFIA DI UNA METALLARA IN UN MONDO PER UOMINI BRUTALMENTE AUTOIRONICA

Mariasole Quadrozzi

Il racconto contiene: ironia, cattiveria gratuita (ma chi se l'è meritata ha pagato caro), sbalzi d'umore e di ormoni.

In principio ero io e io ero presso Dio e quel tizio ha decretato che io dovessi nascere discriminata in due macro-categorie: come donna e come metallara, ovvero ascoltatrice della musica di Satana!

Ora che ho spiegato le mie origini divine, passiamo alle origini, ovviamente, terrene.

Appena presa in braccio, i dottori dichiararono la mia prima condanna: «È una bellissima femminuccia signora, congratulazioni!».

Quei buoni cristiani dei miei genitori erano veramente felici perché mi aspettavano da molto tempo, tanto che mi diedero il nome della Madonna, per far intendere quanto fossi importante per loro. L'ho capito troppo tardi, ma li ringrazio per essere stati sempre vicini e pronti a supportarmi in tutto e per tutto.

Presi coscienza a quattro anni di quanto possa essere variegata e strana la vita, quando nacque la mia sorellina, che è stato un amore e un tormento sino a oggi.

Mi faceva strano avere con me un esserino piccino piccino e mi sentivo in dovere di accudirla perché i miei erano (e tuttora sono) impegnati con il lavoro. Le amiche di mamma mi guardavano stupite perché non mi infilavo le costruzioni nel naso, come

facevano invece i loro marmocchi, e più volte domandarono alla mia carissima genitrice con che bambole mi avesse fatto giocare per educarmi ad accudire con così tanto zelo quell'esserino di tre chilogrammi che dormiva nella mia vecchia culla.

Ragazzi, io ho avuto le bambole solo a sei anni, perché prima tendevo a lanciarle dal balcone e preferivo le macchinine che erano appartenute a papà. Almeno quelle facevano qualcosa!

Mamma rispondeva che ero una brava bimba, che ha imparato subito a prendersi le sue responsabilità, soprattutto con chi è più piccino.

Il periodo asilo-elementari è stato tra i più belli, perché vissuto nella leggerezza dell'essere bimbi. Senza fiocchi o pistole giocattolo, tutti amavamo saltare la cavallina, disegnare, correre per le strade della campagna che tuttora mi circonda, pranzare e giocare a casa degli amichetti, senza escludere nessuno o dire: «No! Tu sei una femmina e non puoi giocarci!».

Ora arriviamo al capitolo oscuro, strano e affascinante, anche per National Geographic stesso: le medie!

Catapultata da un'estate di stravolgenti cambiamenti fisici e psicologici, mi ritrovai a non avere più gli amichetti delle elementari. Bah! Prima o poi si cresce...

Le medie mi diedero un buon "impasto" per essere ciò che sono, a forza di derisioni, giro di malelingue nei miei confronti senza aver fatto nulla di male, competizioni tra i più bravi della classe e ragazzi immaturi come le banane d'inverno.

Fortunatamente nulla di ciò mi colpì duramente: mi devastò.

Da lì cominciai a capire le prime differenze tra ragazzi e ragazze. Le ragazze, da me, facevano il Cambridge (un corso per avere le certificazioni in lingua inglese che non ho mai fatto perché non avevo voglia) e mai avrebbero messo piede nelle aule di sassofono e batteria perché "lì ci vanno solo i ragazzi", come se le ragazze non fossero in grado di soffiare dentro un pezzo d'ottone o battere delle bacchette su della pelle tirata.

Il culmine di questa disparità me la fece conoscere un insegnan-